Iniziato a Milano il processo contro 13 accusati

Il Macondo davanti ai giudici fra la filosofia e gli affari

Dopo le polemiche, aula strapiena - Dai propositi ai finanziamenti - Difesa dello spinello - La cultura dell'emarginazione in concorrenza con Fiorucci

MILANO — Alcuni dei fondatori del «Macondo» ieri in aula durante il processo per direttissima

Dalla nostra redazione

MILANO — Rami di mimosa, una rosa nelle mani di una ragazza, tanti battimani, nessuno slogan politico all'entrata dei 13 imputati: così è cominciato, alla quinta sezione penale, il processo per direttissima agli organizzatori del Macondo di via Castelfidardo, accusati di avere consentito che nei locali del circolo si fumasse hashish e, quindi di avere costituito associazione per delinquere con lo scopo di spacciare droga.

Il dibattito e le polemiche sulla vicenda sono stati accesi e intensi, prima del processo: un dibattito sulle idee, sugli atteggiamenti, sulle ideologie, sulla droga.

La discussione è ancora aperta e deve proseguire e approfondire con il contributo di tutti. Questo è invece un processo su dei fatti: il dibattito sulle idee non può certo essere risolto con una sentenza. Qui, nel processo, si discute di accuse: ci vogliono delle prove . Qui, nell'aula giudiziaria, ci si confronta su questo.

L'atmosfera è carica di tensione all'inizio.

A sgelare gli animi e ad indicare con fermezza e intelligenza la strada del dibattito civile, è il presidente Attilio Baldi. «Il tribunale si scusa — queste sono le sue parole di avvio — per l'aula infelice quanto stretta. Avete una riprova evidente che quando noi magistrati denunciamo la mancanza di strutture non facciamo altro che affermare una realtà. L'aula è stretta. Ma, se ciascuno di noi si autodisciplina, tutto filerà regolarmente».

Le sue parole riportano il perfetto silenzio nell'aula.

Si comincia dopo che gli imputati prendono posto, i maschi ammanettati insieme, le donne no. Il presidente fa loro togliere i ferri dai polsi: Guia e Giovanni Sambone!, Mauro Rostagno, Massimiliano Lamberti, Daniele Joffe, Renato Camerlengo, Sergio Israel, Lorenza Malatesta, Marco Visentini, Salvatore Porcelli, Enrico Piccolo, Aurelio Zanoli, Italo Saugo, siedono sul banco degli imputati. Saluti con amici e familiari. Si inizia con una richiesta avanzata dall'avvocato Canestrini che lascia tutti sbalorditi, compresi gli altri avvocati: il tribunale dovrebbe dichiarare immediatamente non punibili gli imputati, in base all'articolo 152 del codice di procedura: la libertà dovrebbe scaturire da questa decisione.

Argomenti efficaci

Posizione diversa e meno «provocatoria», come ha detto nel suo intervento l'avvocato Cappelli, hanno preso gli altri avvocati. Tutti hanno chiesto la libertà provvisoria per i loro assistiti con una serie di argomentazioni efficaci e tese a salvaguardare la possibilità che il dibattimento sia una occasione di riflessione politica generale per tutti. Il professor Pecorella ha detto che si tratta di instaurare «un discorso fra uomini liberi su di un diverso modo di concepire la vita e l'esistenza». Si tratta di concedere lo spazio — ha detto in sostanza Pecorella — affinché si possa discutere «come l'essere diversi possa divenire elemento di incriminazione».

L'avvocato Palmieri, avanzando la richiesta di libertà provvisoria, ha messo in rilievo come a suo giudizio non esistano gli estremi per contestare il reato di associazione a delinquere. Loris Fortuna ha sottolineato come la concessione della libertà provvisoria sollevi dall'assillo di un esigenza compressa da tutto il dibattito.

L'avvocato Cappelli, dopo aver notato la provocatorietà del richiamo all'articolo 152, ha sostenuto che il tribunale avrebbe dovuto rimettere in libertà gli imputati mancando gli indizi a mantenere la detenzione. A queste richieste si è opposto con argomentazione aperta il PM Alfonso Marra: ha detto che «allo stato» gli elementi raccolti dalla polizia accusano gli imputati. «Se questi verranno, però, meno nel corso del dibattimento — ha detto Marra — proprio perchè l'istruttoria si fa in aula, non avrò alcuna esitazione o difficoltà a chiedere io stesso l'assoluzione e a dire che la polizia ha sbagliato».

«Attualmente — ha concluso Marra — le prove ci sono». Il tribunale, dopo un'ora di camera di consiglio, ha risposto con una posizione serena e logica. Vista la gravità delle imputazioni — questo il ragionamento — occorre «prima chiarire la posizione e la personalità degli imputati». Di qui la decisione di respingere la richiesta di libertà provvisoria. E' a questo punto che la parola è stata data al primo imputato, Daniele Joffe presidente del Macondo.

«Dopo anni di militanza politica in Lotta continua — ha cominciato Joffe — sono uscito. Fino a quel momento mi ero occupato degli altri. Ho deciso di occuparmi prima di tutto dei miei bisogni, delle mie vicende».

La filosofia dietro a Macondo è in queste parole. La testimonianza di un isolamento nelle proprie esperienze private che non conosce più mediazioni per una spinta nel politico e nel sociale. Il racconto di Joffre prosegue: l'idea di mettere insieme un mondo di emarginati, per quello che sono e sanno fare, anche i drogati».

«Si pensava di dare dignità culturale alle iniziative degli emarginati» continua Joffe. Accanto a ciò la storia di milioni raccolti fra gli amici prima per fare una tipografia poi per i locali di via Castelfidardo. Costano ben 13 milioni di affitto all'anno. Vengono «soffiati» a Fiorucci. Come mai, domanda il presidente. La risposta è: «Siamo risultati più seri noi», dice Joffe e cita come credenziale Franco Russoli il sovrintendente di Brera. In totale, sempre raccogliamo soldi tra amici, e pare che si parli di spiccioli — vengono investiti 30 35 milioni di lire. E il fumo? Si fumava hashish? Quale era l'atteggiamento nei confronti delle droghe pesanti e di quelle leggere? Il presidente pone le domande con chiarezza, tentando di capire. Le risposte, fra molta confusione, sono: no alle droghe pesanti, non alla vendita dentro Macondo di quelle leggere, no ai «propagandisti della morte».

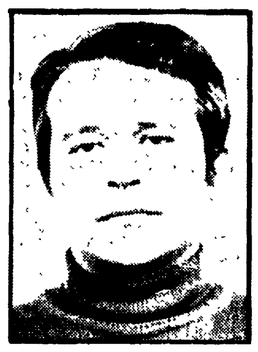
«Ma non siete stati per caso travolti dai distributori di droga — domanda il presidente — che hanno tentato di impadronirsi di questo spazio?».

Spacciatori allontanati

Vengono poi citati scontri e cacciate di spacciatori. Sulle droghe leggere: a Macondo, dice Joffe, non si poteva vendere, nè fare spini. Ma la liberalizzazione del commercio della droga leggera sarebbe l'unico modo per combattere gli spacciatori. Ma non è mai venuto in mente a qualcuno di questi giovani che «storicamente» oggi la droga leggera apre la strada a quella pesante? E i fac-simili di biglietti ATM con su scritto «vale uno spino»? Joffe dice di non sapere chi li abbia fatti stampare: qualcuno dei circoli giovanili nell'ambito del convegno sull'arte di arrangiarsi. Comunque sarebbero serviti, secondo Joffe, per fare i filtri. Una iniziativa ironica e divertente, l'ha definita.

L'udienza in pratica finisce su una ultima affermazione: «Macondo il sogno di un posto che può essere reale ma non riesci mai ad acchiappare». Gli applausi del pubblico precedono di poco un nuovo scontro tra i difensori: Canestrini tenta di farsi passare come «portavoce» dei «ragazzi» e chiede che si proceda. Gli altri avvocati chiedono un rinvio per riflettere. Si proseguirà martedì con l'interrogatorio di tutti gli imputati.

Maurizio Michelini



Da sinistra: **Enrico Viani, la guardia della Mondialpol uccisa il 7 gennaio, Francesco De Sena e Massimo Bianchi, i due fermati dai carabinieri**

Fu un collega a uccidere l'agente della Mondialpol

La sparizione dell'automezzo con 389 milioni era stata organizzata dalla vittima e da tre guardie dell'istituto di vigilanza - Forse venne eliminato perchè si ribellò al capobanda

Dalla nostra redazione

MILANO — Enrico Viani, l'agente della Mondialpol trovato ucciso la sera dell'otto gennaio dopo la sparizione del furgone porta valute con 389 milioni di lire, sarebbe stato ammazzato da uno dei colleghi dell'istituto di vigilanza con i quali aveva organizzato la rapina. Questo uno dei risultati delle indagini condotte dai carabinieri di Milano, Monza e Lecco in collaborazione con la polizia svizzera sul clamoroso «colpo», avvenuto la sera del sette gennaio davanti al supermercato «Esselunga»

I carabinieri hanno fermato cinque uomini e una donna; hanno recuperato oltre cento dei 389 milioni contenuti nel furgone ed hanno trovato un vero arsenale con migliaia di proiettili e decine tra fucili e pistole

Da quanto appurato dai carabinieri appare certo che il colpo era stato organizzato dagli stessi agenti che la sera del 7 gennaio erano a bordo del furgone e che proprio il «capo» avrebbe sparato — ma non sono ancora stati chiariti i motivi — a Enrico Viani che quel giorno fungeva da autista.

I fermati sono Francesco De Sena «centralinista» della Mondialpol, considerato il capo della banda; Massimo Bianchi, di 29 anni, Alessandro Bianchi, di 24 anni, fratello di Massimo, Giuseppe Semeraro di 30 anni, di Cisternino, Eva Fumagalli, di 34 anni, amica del De Sena.

I carabinieri sono arrivati a capo della vicenda, che subito era parsa alquanto complessa, grazie alla collaborazione dei dirigenti della Mondialpol, che hanno permesso rigorosi controlli sui dipendenti e su i movimenti nei mesi precedenti al «colpo» del furgone. Inoltre alcuni uomini dei carabinieri sono stati assunti alla Mondialpol per alcuni mesi.

Il furgone della Mondialpol con a bordo 389 milioni di lire, sparì la sera del sette gennaio alle ore 18 e 15 dopo la consueta sosta davanti al supermercato «Esselunga» in via Cafiero. A bordo vi erano tre agenti, Enrico Viale, autista, Placido Scialano, capoequipaggio e Massimo Bianchi. Gli ultimi due sono scesi per ritirare l'incasso della giornata nel grande magazzino, ma quando sono ritornati del furgone non vi era più traccia. Il camioncino veniva trovato, completamente vuoto, due ore più tardi in via Breda: dell'autista invece nessuna traccia.

Solo la sera dopo alcuni giovani ne scoprirono il cadavere in un campo a Olginate. Enrico Viani era stato ucciso con cinque colpi al petto e due alla testa. A terra vi erano cinque bossoli. Sulla sua barba evidenti erano le tracce di cotone idrofilo usato per narcotizzarlo con cloroformio. Questa morte sollevò moltissime ipotesi, dalla reazione dell'agente ai rapinatori ad una esecuzione per far sparire un testimone

A ucciderlo sarebbe stato invece un suo collega con il quale aveva addirittura organizzato la stessa rapina. Ma alla scoperta della verità i carabinieri sono arrivati attraverso le indagini all'interno della Mondialpol, indagini che portarono a Massimo Bianchi. Nella sua automobile, nascosti nella custodia di una macchina da scrivere venivano trovati 57 milioni di lire legati ancora con gli elastici usati dalla direzione della «Esselunga» per la quale la Mondialpol ritirava ogni sera gli incassi. Messo alle strette il Bianchi ha raccontato tutto.

Secondo Massimo Bianchi il colpo era stato preparato con sei mesi di attenti controlli sul percorso del furgone. Da molto tempo il De Sena con la sua auto pedinava il furgone durante il suo giro. La sera del «colpo» il Viani, lasciato il supermercato, doveva raggiungere il De Sena in un luogo prestabilito, insieme dovevano scaricare il denaro poi il De Sena doveva narcotizzare l'autista per simulare una rapina. Era anche previsto che il Viani dovesse dormire per circa 8-10 ore. Invece quella sera il Viani fu ucciso.

Gianni Piva

MILANO — Il denaro e le armi sequestrati nelle abitazioni dei due fermati

Colpo di scena nell'indagine per la rapina al furgone portavalori

Interrogato Rivera per l'inchiesta sul miliardario Ambrosio

MILANO — Gianni Rovera è stato interrogato ieri mattina come testimone dal giudice istruttore Antonio Pizzi che conduce l'inhiesta a ario del miliardario Frano Ambrosio. L'interrogatorio è durato ira due ore. Al termine Rivera, he indossava un loden verde sopra un maglione oon ollo alto, non ha fatto dihiarazioni.

Il magistrato lo ha sentito ome presidente dell'ATA, una soietà di servizi aeroportuali di proprietà della «Finomnia» a sua volta ontrollata dalla «Finap» di ui è presidente Frano Ambrosio. Il giudie ha erato di stabilire se la soietà di ui il apitano del Milan è presidente non sia stata aquistata on denaro proveniente dai 18 miliardi di lire oggetto del reato di riettazione ontestato ad Ambrosio e provenienti dalla «Svirobank», l'agenzia di Lugano del «Bano di Roma». Sembra he l'ATA fu aquistata da Ambrosio, pagando tre miliardi ad una finanziaria ontrollata da Rizzoli.

Già noto per attentati nella scorsa estate

Arrestato con mitra e pistole studente genovese a Vicenza

Era in albergo insieme con un altro che è riuscito a fuggire - Condannato due anni fa per detenzione d'esplosivo

VICENZA — Con una valigia zeppa d'armi uno studente universitario genovese, già noto e ricercato per una serie di attentati incendiari, Enrico Quadrelli, 22 anni, è stato arrestato dai carabinieri di Vicenza in un albergo di Altavilla, appena fuori città.

Il giovane aveva nascosto nel bagaglio un piccolo arsenale: un mitra «Sten», due pistole, 130 cartucce e una parrucca.

Quadrelli le aveva nella sua stanza al momento dell'irruzione. L'auto con la quale è giunto a Vicenza è risultata rubata a Genova: in questa città lo studente era già noto per aver compiuto quattro attentati a pullman e auto di turisti tedeschi questa estate, subito dopo la notizia della evasione di Kappler.

Ma Emilio Quadrelli era stato già arrestato dai carabinieri di Genova la sera del 20 gennaio di due anni fa mentre, assieme alla professoressa Vincenza Siccardi trasportava su una «500» una bomba di circa nove chili, che, secondo l'accusa, sarebbe dovuta servire per compiere un attentato contro la sede dell'arcivescovado.

Al processo, svoltosi il 22 dicembre 1976, Emilio Quadrelli era stato condannato a cinque anni di reclusione ridotti poi a due in appello: era stato quindi scarcerato ancora prima, tanto da essere libero nell'estate del '77.

Anche a Vicenza, comunque Quadrelli non operava da solo. I carabinieri hanno identificato e stanno ricercando anche un altro giovane giunto con lui a Vicenza: si tratta di Giuseppe Montanari, di 18 anni, di Imperia. I due si trovavano a bordo di un'auto con targa di cartone che aveva insospettito i carabinieri di una pattuglia in servizio alla periferia della città. I militari avevano seguito l'automobile fino all'albergo dove i due hanno preso alloggio.

Lasciate le valigie in camera, Quadrelli e Montanari sono usciti ed i carabinieri ne hanno approfittato per perquisire la loro stanza dove, in una valigia, hanno trovato le armi, le munizioni e la parrucca.

A questo punto è cominciata l'attesa dei due giovani, ma — poco prima di mezzanotte —, è tornato in albergo solo Quadrelli per ritirare le valigie. Il giovane è stato arrestato e perquisito: in una borsa che aveva con sè è stato trovato un giubbotto antiproiettile. Vane, invece, le ricerche del Montanari.

Stavano preparando un attentato? A che servivano quelle armi? Sono tutte domande alle quali sarà difficile l'arresto dia una risposta precisa. Il Veneto (l'ultimo caso di Venezia insegna) non è certo zona tranquilla: basta una scintilla per alimentare incendi.

Minorata psichica segregata e violentata: 5 arresti

CHIETI — Una donna di 38 anni, minorata psichica, in assenza del marito che fa il pastore in Puglia, è stata tenuta segregata per un mese in una stanzetta buia in una casa colonica dal padre, da una sorella e dall'uomo che vive con quest'ultima e da un nipote di 16 anni, e sarebbe stata inoltre violentata più volte da un pensionato di 66 anni, amico dei familiari della donna.

L'accaduto è stato scoperto dai carabinieri di Lanciano che hanno denunciato alla magistratura cinque persone.

A febbraio violenze e attentati hanno proliferato nelle scuole

ROMA — L'offensiva criminale continua: in febbraio si sono avuti in Italia 279 attentati ed atti di violenza a persone e cose. C'è una diminuzione rispetto a gennaio (357 «casi»), ma il bilancio resta pesante: tre morti (il giudice Palma a Roma, il notaio di Prato e la guardia giurata Battagliarin, dilaniato da un ordigno a Venezia) e 94 feriti: 63 civili e 31 agenti di PS e carabinieri. 47 gli attentati a sedi di partiti e sindacati, 78 a uffici vari, negozi, redazioni di giornali e sedi di polizia.

Questi dati sono ricavati da uno studio compiuto dalla «Sezione problemi dello Stato» del PCI. Il dato più preoccupante in questo mese riguarda la scuola: 26 attentati e devastazioni (soltanto nove in gennaio). Le azioni di violenza contro insegnanti e studenti democratici sono state oltre trenta.

La città più colpita è ancora una volta Roma, con ben 98 attentati ed atti di violenza (35% del totale di tutta Italia).

L'escalation del terrorismo vede Milano al secondo posto (43 attentati e atti di violenza, 28 feriti), seguita da Bologna (23 attentati e aggressioni), Cagliari (12), Venezia (10 attentati e un morto). Quindi Trento, Torino, Salerno, Napoli, Firenze, Padova, Sassari, Bergamo, La Spezia, Livorno e Nuoro. Dei 180 attentati compiuti in febbraio, oltre cento sono stati rivendicati da gruppi di «sinistra» o di destra.

Le sigle comparse per la prima volta in questi due mesi sono 50 rispetto al '77, ma quelle più ricorrenti rimangono le B.R. (che hanno rivendicato a Milano, Palermo, Modena, Bologna, Torino e Genova), Lotta armata per il comunismo (Roma, Cosenza e Ravenna), Ronda proletaria (Roma, Cagliari e Padova), Squadre operaie armate (Torino, Milano e Bergamo) e Ordine Nuovo (Venezia, Padova e Varese).

Allarmanti risultati di un'indagine compiuta tra i bambini in età scolare

Nelle zone interne della Sicilia il «gozzo» è diventata da anni malattia endemica

La disfunzione alla tiroide colpisce fino al 70 per cento dei piccoli esaminati Una prevenzione, che costerebbe pochissimo, ma che non è stata mai attuata

Dalla nostra redazione

PALERMO — Lo sapevano da lunghi anni. Nessuno però (ministero della sanità, regione) è intervenuto anche se i costi della prevenzione sarebbero limitati. Anzi, la vicenda sarebbe rimasta avvolta nel segreto se la notizia non fosse trapelata dai risultati di un convegno scientifico svoltosi in Francia. La notizia è che una vasta area della Sicilia (i cui lembi estremi interessano cinque province, Catania, Messina, Caltanissetta, Enna e Palermo) è colpita da una grave e preoccupante endemia di gozzo. In taluni centri come Bronte, sulle falde dell'Etna, Nicosia e Troina la malattia tocca punte a volte del 70% dei campioni dell'accurata indagine svolta dai ricercatori dell'Istituto di patologia medica dell'Università di Catania. Il fenomeno, riscontrato in seguito ad una analisi scientifica sui bambini in età scolare, ha provocato anche una ricomparsa di una ancora più grave forma di cretinismo endemico, che consiste in un irreversibile disturbo dello sviluppo somatico, scheletrico e psico-intellettivo.

Coperta da una sorta di «segreto di stato», la ricerca degli studiosi catanesi (tra i più attivi il dottor Roberto Vigneri, responsabile del programma di iodazione dell'istituto di patologia dell'Università di Catania), condotta in collaborazione con il servizio radioisotopia dell'Università di Bruxelles e alcuni docenti dell'Harvard Medical School di Boston, era ed è a conoscenza delle autorità sanitarie regionali e nazionali da almeno 4 anni. La macchina della sanità pubblica non ha mosso un dito. Un assessore regionale, scrive per esempio il 2 ottobre del '75 in risposta alle sollecitazioni dei ricercatori per l'istituzione di un centro di prevenzione: «siamo nell'impossibilità legale (sic) di provvedere, posso assicurare che terrò presente...». L'anno prima i ministeri della sanità e dell'agricoltura non avevano dato seguito alle analoghe denunce contenute in uno studio della sezione staccata di Caltanissetta dell'Istituto nazionale della nutrizione.

L'endemia gozzigena nella Sicilia nord orientale è diventato un fatto pubblico all'ultimo congresso dell'associazione europea per lo studio della tiroide tenuto recentemente a Lione, dove gli autori del lavoro hanno fatto conoscere i risultati del loro prezioso studio. Si tratta di una situazione allarmante: a Nicosia, 18 mila abitanti, in provincia di Enna, su 2 mila scolari esaminati la percentuale di affetti da gozzo è del 42%; nella frazione Villadoro su 162 soggetti è stata del 46% mentre in alcune zone rurali dello stesso comune (San Basilio, San Giacomo, Sperone, Noce, Villasanta) su un campione di 171 bambini delle elementari il tetto raggiunto è stato addirittura di oltre il 70%. A Troina, sempre nell'ennese, la incidenza del gozzo supera il 52% mentre a Bronte (Catania) la percentuale su un campione di 1400 soggetti è un po' minore, il 41%, ma in alcune contrade sono stati accertati casi di pazienti colpiti da cretinismo endemico. Altri centri oggetto dell'indagine sono stati Cerami, Gagliano, Sperlinga, tutti nell'ennese, con percentuali rispettivamente del 27, del 38 e del 59 per cento. A Catenanuova (Catania) si è registrato il 26%; in cinque comuni della provincia di Caltanissetta (Resuttana, Villalba, Vallelunga, Santa Caterina Villermosa e Marianopoli) si ha una media del 38%. Non sono immuni paesi del palermitano come Gangi, altre zone delle Madonie, comuni del messinese come Sant'Angelo di Brolo, Tortorici e Capizzi, tutti in territorio montano. Sono percentuali allarmanti se si pensa che si ha un fenomeno endemico quando la percentuale di gozzo supera soltanto il 10 per cento.

Nel mese di novembre il direttore dell'istituto catanese, professor Polosa ha scritto all'assessorato regionale proponendo un piano di iodio-profilassi da attuare mediante l'immissione di iodio nell'acqua potabile e la distribuzione di sale da cucina iodato. Nessuna risposta. Ciò viene denunciato in una mozione che il gruppo comunista ha presentato all'Assemblea regionale con la quale si impegna il governo a disporre di un programma di interventi urgenti. Sinora solo il comune di Troina, amministrato dalle sinistre, ha mostrato una particolare sensibilità: ha aperto, dall'ottobre scorso, un ambulatorio gratuito per la diagnosi

Sergio Sergi

Informazioni Einaudi
Febbraio-marzo 1978

Il marxismo in Francia
Nel Nuovo Politecnico esce il libro di Daniel Lindenberg, *Il marxismo introvabile*, un'analisi aggressiva e polemica contro i cultori di una pratica accademica del marxismo, ma anche contro i neofiti di una sua facile liquidazione. Lire 3400.

Le origini della pianificazione sovietica
Continua la pubblicazione della *Storia della Russia sovietica* di Edward H. Carr.
In questo volume, *Il partito e lo stato 1926-1929*, Carr esamina la storia politica e istituzionale dell'Urss in quegli anni, le vicende e le strutture del «partito al potere», la sconfitta di Trotskij, l'allontanamento di Bucharin, l'emergere della dittatura di Stalin, l'organizzazione e lo sviluppo della macchina del partito. Biblioteca di cultura storica, L. 18 000.

Saggi di Ernesto Ragionieri
Presentati da Franz Marek escono nella PBE alcuni studi di Ragionieri su *La Terza Internazionale e il Partito comunista italiano*, un contributo alla comprensione della storia del movimento operaio italiano nel contesto internazionale. L. 4500.

L'epistolario di Walter Benjamin
Le *Lettere 1913-1940*, raccolte da G. G. Scholem e T. W. Adorno offrono una ricca documentazione sulla biografia personale e intellettuale di uno degli uomini più profondi e insieme più dotati di forza espressiva della cultura tedesca del Novecento. Paperbacks, L. 10 000.

Un nuovo autore italiano
Fratelli di Carmelo Samonà è la storia di un'esperienza estrema: la normalità, la malattia, la ricerca dell'Altro. Uno dei rari libri che riportano la letteratura ai suoi veri compiti di viaggio, di scoperta attraverso paesi sconosciuti. «Supercoralli», L. 3000.

Le poesie di Berryman
Canti onirici e altre poesie raccoglie un'ampia scelta di testi di John Berryman, una delle voci più alte e più rappresentative della poesia americana del secondo dopoguerra. Traduzione e introduzione di Sergio Perosa. Supercoralli, Lire 7000.

Testimonianze da un lager
Lidia Beccaria Rolfi e Anna Maria Bruzzone hanno raccolto in *Le donne di Ravensbrück* le storie di alcune deportate politiche in un lager nazista. Fra memoria e riflessione, ricerca e descrizione, il tentativo di capire le radici e le proiezioni di un fenomeno così aberrante. Gli Struzzi, L. 4500.

Le novità della PBE
A cura di Roberto Finzi, una scelta di scritti di Jacques Turgot, *Le ricchezze, il progresso e la storia universale* (Serie Testi).
Monica Berretta propone con *Linguistica ed educazione linguistica* un manuale per l'insegnamento dell'italiano rivolto a studenti e insegnanti. L. 6500.
Con *La poesia di Montale* Angelo Jacomuzzi offre una guida all'opera del poeta dagli *Ossi di seppia* a *Satura* e ai *Diari*. L. 3000.

Cibernetica e diritto
Nella NBSE un testo fondamentale del giurista cecoslovacco Viktor Knapp, *L'applicabilità della cibernetica al diritto*, che indica prospettive nuove ai giuristi occidentali. A cura di Mario G. Losano, Lire 12 000.

Musica e arte
L'opera più significativa, e fino a oggi inedita, di Giannotto Bastianelli, *Il nuovo dio della musica*. Scritto fra il 1925 e il 1927, analizza le opere dei più importanti musicisti contemporanei. A cura di Marcello de Angelis. Einaudi Letteratura, L. 6000.
Con *Attaccapanni* Luciano Fabro propone un autoritratto e una visione personale della giovane pittura italiana. Einaudi Letteratura, L. 7000.

Cinque romanzi e un film
Nei Nuovi Coralli il romanzo di Dante Troisi riproposto in questi giorni in TV, *Diario di un giudice* (L. 3000), *Memorie di Adriano* di Marguerite Yourcenar (L. 4200), un classico di Georges Bataille, *L'azzurro del cielo* (L. 3000), e i romanzi di due giovani autori: *La banda dei sospiri* di Gianni Celati (L. 3600) e *Malacqua* di Nicola Pugliese (L. 3000).
Dopo *Nashville*, la sceneggiatura dell'ultimo film di Robert Altman, *Tre donne*, L. 3500.

Per i ragazzi
Due sorprese negli Struzzi Ragazzi: *Alice nel Paese delle Meraviglie e Attraverso lo Specchio* di Lewis Carroll, con un episodio finora sconosciuto (L. 3500), e un romanzo di Silvio D'Arzo, *Penny Wirton e sua madre*, ricco di avventure, nella tradizione di Stevenson e Kipling. L. 2500.